

TORRE ASTURA TRA PASSATO E PRESENTE: MEMORIA E ATTUALITÀ DI UN PAESAGGIO STORICO

GRUPPO DI RICERCA | MARINA DOCCI (coordinatore) | ARTURO GALLOZZI |

MONICA FILIPPA | GAIA LISA TACCHI | GIULIA TEODORI | ELISABETTA TICCA

PERIODO DI SVOLGIMENTO 2015-IN CORSO

PUBBLICAZIONE

Docci, Marina. Teodori, Giulia. Torre Astura e la difesa del territorio: memoria e attualità di un paesaggio storico. In Fiorino, D.R. (a cura di), *Military Landscapes. A future for military heritage*, Atti del convegno (eBook). Milano: Skirà 2017, paper n. 46

La zona di Torre Astura risulta essere di notevole interesse in quanto consente la possibilità di uno studio multidisciplinare per ricostruire sia il paleoambiente sia l'assetto del territorio in epoca storica, in un intervallo di tempo che va da circa 2

milioni di anni fa ad oggi. La ricerca, attualmente in corso, si focalizza sulle architetture, di straordinaria rilevanza storico-artistica, situate all'interno dell'area ma intende prendere in considerazione anche l'epoca antica, nelle sue articolate

Fig. 1. Nettuno (Roma). Torre Astura. Il palinsesto murario del fronte orientale. In basso la muratura merlata dei Frangipane e l'antico ingresso, murato all'epoca dei Colonna (elaborazione G. Teodori).

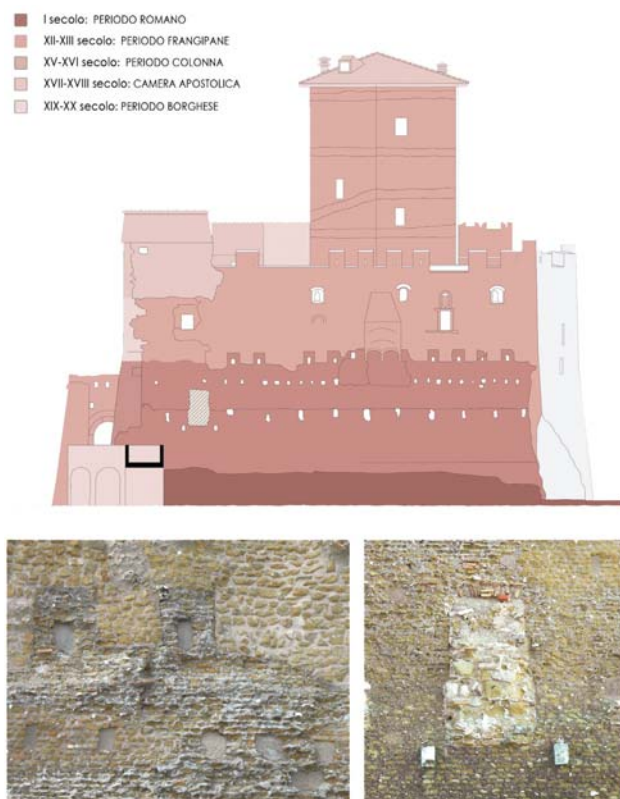


Fig. 2. Nettuno (Roma). Torre Astura. Veduta della fortificazione dalla spiaggia, in primo piano i resti della peschiera romana e, sulla sinistra, il ponte ottocentesco di collegamento con la terraferma (G. Teodori 2015).





Fig. 3. Nettuno (Roma). Torre Astura. Veduta del litorale dalla fortificazione. Parzialmente affioranti dal mare sono visibili i resti della peschiera romana, sulla spiaggia i ruderi della Villa marittima e il casino detto la "Finanziera", costruito dai Borghese nel 1932 (M. Docci 2015).

vicende e trasformazioni, per ricostruire l'assetto storico-topografico dell'area in un ampio arco cronologico.

Situato al confine orientale della colonia di *Anzium*, in prossimità della foce del fiume Astura – antico punto di approdo e ancoraggio – il sito conserva i resti di una villa di epoca romana repubblicana (da Antonio Nibby attribuita a Cicerone), poi divenuta di proprietà imperiale, con una grande e articolata peschiera. I consistenti resti di un porto romano, in uso fino al XVIII secolo, sono ancora parzialmente visibili sotto il livello del mare. La fortificazione, di origine medievale, si innalza su strutture preesistenti e in particolare sui resti della peschiera romana. La sua posizione, strategica per la difesa del territorio costiero, la rese teatro di diversi conflitti e di numerose contese per aggiudicarsene la proprietà e alla fine del XVIII secolo era ancora considerata una delle vedette più importanti del litorale laziale.

Oltre alla fortificazione, particolare interesse rivestono anche gli edifici ad essa strettamente relazionati, in primo luogo la cosiddetta "Finanziera", un casino di caccia costruito dai Borghese in luogo della seicentesca chiesa dei pescatori, dedicata alla SS. Annunziata, da tempo abbandonata. Questa sorgeva sul sedime della villa romana e Ferdinand Gregorovius nel 1854, nelle sue *Passeggiate per l'Italia*, racconta che «la cappelletta e il castello sono gli unici edifici che sia dato vedere in questa vasta solitudine».

L'Annunziata, ancora riconoscibile in alcune foto d'epoca, era probabilmente ad un'unica navata e coperta da un tetto a falde, con annesso un corpo laterale adibito a sacrestia. La facciata con timpano guardava alla fortezza di fronte e al mare. Nel 1932, secondo le notizie finora reperite, i Borghese fecero costruire in suo luogo il casino di caccia detto la Finanziera. Il confronto fra le planimetrie storiche e

quelle attuali, unitamente alla documentazione fotografica d'epoca, lascia pensare che l'aula della chiesa occupasse tutto o parte del corpo orientale del casino.

Attualmente, tanto i resti dell'insediamento romano, quanto le costruzioni successive rientrano all'interno dell'area del poligono di tiro di Nettuno. Si tratta di oltre 1.000 ettari di terreni di notevole interesse naturalistico "fondamentale per la biodiversità relittuale" (zone umide pre-bonifica, vegetazione secondaria, formazioni dunali, ecc.), tanto che nel 2009 è stato approvato il Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Litorale di Torre Astura".

Lo straordinario valore di questo sito pluristratificato è evidente e anche avvalendosi della disponibilità offerta dalle autorità militari a consentire l'accesso alle aree normalmente interdette, il gruppo di ricerca si prefigge di realizzare uno studio complessivo e interdisciplinare, supportato da rilievi accurati delle strutture murarie e architettoniche.

La ricerca mira in primo luogo ad approfondire le vicende costruttive e le trasformazioni subite nel corso secoli dalla struttura fortificata. A fronte infatti di diversi studi basati sulla lettura e sull'interpretazione di testimonianze e documenti antichi, si osserva invero una minore attenzione, anche per le oggettive difficoltà di accesso, alla realtà del costruito, laddove invece risulta necessario relazionare, con maggiore accuratezza di quanto fatto finora, le numerose notizie storiche con la complessa stratigrafia degli alzati.

Il rilievo diretto delle strutture e l'analisi delle apparecchiature murarie, iniziati nel 2015, sono attualmente in fase di studio e approfondimento, condotto in stretta relazione con l'analisi della copiosa documentazione storica e iconografica disponibile. Al termine di tale ricerca sarà possibile puntualizzare meglio lo sviluppo delle vicende storiche, le stratificazioni e le trasformazioni subite, anche con riferimento all'evoluzione nel tempo delle tecniche di difesa-offesa, in base alle quali sono state finora in parte datate alcune parti del complesso. Lo studio si prefigge inoltre l'obiettivo di delineare alcune strategie per la valorizzazione dell'area, nell'intento di far convivere le necessità di sicurezza militari con quelle di una fruizione, controllata e consapevole, da parte del pubblico, di luoghi di straordinario interesse storico e ambientale.

Purtroppo, diversi studi e progetti avanzati nel passato per la valorizzazione del sito e del complesso fortificato non hanno ancora trovato concreta attuazione, soprattutto per difficoltà di ordine economico e gestionale.

Nel cercare quindi di approfondire la conoscenza sulle fabbriche e sulle loro relazioni con l'ambiente circostante, ci si propone di destare nuovamente l'attenzione su questo complesso di straordinaria bellezza, nella speranza che una maggiore consapevolezza del patrimonio che rischiamo di perdere, unitamente ai diversi programmi che, come accennato, sono stati proposti in questi ultimi anni, possa finalmente portare ad un cambio di rotta.

[MD]